

Italo Sarro

La Madonna del Buon Consiglio  
Storia di un viaggio straordinario



**Editrice**  
**Silvio Pellico**

*Ringrazio padre Jacques Gros della Fraternità della SS. Vergine di Bagnoregio (VT) per la consultazione del libro di B. Quintarelli e padre Mario Mattei del Convento della SS.ma Trinità di Viterbo di quelli di A. F. Addeo e di D. Perini.*

Editrice Silvio Pellico  
ISBN 978-88-941702-0-7

## CAPITOLO I

### LA CHIESA DEL MIRACOLO

Genazzano, posto al confine tra la provincia di Roma e quella di Frosinone, sulle propaggini meridionali dei Monti Prenestini e la vallata del Sacco, sorge a 375 metri sul livello del mare su uno stretto sperone di tufo vulcanico. A oriente e a occidente del contrafforte scorrono due corsi d'acqua: il Fossato e il torrentizio Rio. Colle Pizzuto (m. 445) domina la cosiddetta selva di Genazzano. Il primitivo Genestano, dal volgo modificato in Genazzano<sup>5</sup>, conosciuto già ai tempi dell'antica Roma quando era meta di villeggiatura della Gens Genucia, Antonina e Iulia, si costituì nel secolo XI e fece parte, almeno fino al 1779, della Diocesi Prenestina<sup>6</sup>. Dal XIII secolo fu feudo della famiglia Colonna che dal «Castello» controllava il passaggio verso Napoli e verso Roma. Diede i natali a Ottone o Oddone Colonna (? - 1368 – Roma, 20 febbraio 1431) che, diventato papa, assunse il nome di Martino V e a Giovanni de Carlonibus detto Brancaleone<sup>7</sup>. Nel 1467, il paese fu teatro di un avvenimento prodigioso che doveva renderlo famosissimo in tutto il mondo cristiano.

Dentro il perimetro dell'abitato, accanto al cenobio dei Padri Eremiti dell'Ordine di Sant'Agostino, tra le altre, era stata eretta una chiesa in onore di Dio e della Deipara. Ciò era avvenuto, nel 1356, quando il Principe Pietro Giordano Colonna aveva accolto gli Agostiniani che, da oltre 50 anni vivevano ai margini della terra di Genazzano e donò loro una chiesa e una parrocchia sulle quali fu

5. V. A. COSTANZO, *Ponenza del card. G. Archinto*, Roma 1779. «*Sacra Rituum Congregatione Emo, et Rmo Domino Cardinali Archinto Ponente Ordinis Eremitarum S. Augustini Concessionis et Approbationis Officii Proprii in memoriam prodigiosae apparitionis Sac. Imaginis Beatae mariae Virginis de Bono Consilio nuncupat. In Ecclesia PP. dicti Ordinis oppidi Genazzani Dioecesis Prenestinae. Memoriale cum Summario. Romae MDCCLXXIX. Ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae. Adì 27 Marzo del sopranotato anno uscì il seguente Decreto. = Dilata, et ad mentem, et ad Promotorem Fidei*».

6. D. PERINI, *Genazzano e il suo territorio*, Roma 1924 (ristampa anastatica, 1993), 7 e Cenzo topografico e demografico di Genazzano, cap. I.

7. *Ibid.*

costituito uno Juspatronato<sup>8</sup>. La chiesa era intitolata alla Madonna del Buon Consiglio di cui una statua di marmo fu conservata per lungo tempo presso il cenobio e sempre con quel titolo, dopo un'iniziale propensione per Maria Santissima del Paradiso, fu venerata anche la Madonna apparsa in una sera di aprile<sup>9</sup>.

Dopo oltre un secolo, però, l'edificio, cominciava a cadere a pezzi e richiedeva urgenti lavori di restauro, che dovevano essere eseguiti *a fundamentis* per lo stato pietoso in cui era ridotto. Il compito fu assunto da una donna del luogo, Petruccia, vedova di Giovanni di Antonio Polani o Scolari<sup>10</sup>, terziaria dell'Ordine degli Agostiniani e in

8. V. A. COSTANZO, *Ponenza del... Memoriale*, 3. «*Audiendus Pater Angelus Maria de Orgio S. Theol. Magister, qui XXX. & amplius annorum spatio In Genazzanensi sui Ordinis Coenobio commoratus, ita rem, de qua agimus, illustrat comprobaturque in suis historicis notitiis super prodigiosa Apparitione Imaginis B.M.V. Boni Consilii in Ecclesia Patrum Augustiniensium, Roma editis anno 1748, Cap. 5, pag. 39, 40. Santa MARIA del Buon Consiglio antichissimamente, pria che qua la Santa Immagine venisse, la Chiesa, dove già risiede, denominavasi. Per la qual cosa giova il sapere, che nell'anno di nostra salute 1356, l'Eccellentissimo e piissimo Principe Don Pietro Giordano Colonna chiamò dentro la terra di Genazzano li Religiosi Agostiniani... Per tale effetto adunque il generosissimo Principe concedette alli sudetti religiosi, che con gran fama di pietà e di santità vivevano fuori delle mura della Terra fin dal mille e trecento incirca, una Chiesa, e Parocchia, ch'era Juspatronato dell'Eccellentissima Casa dentro della riferita Terra... Ora questa Chiesa e Parocchia appunto denominavasi la Chiesa e Parocchia di MARIA Santissima del Buon Consiglio cento e undici anni prima, che qui apparisse dall'Albania questa Beatissima e celeste Immagine, di cui ora favellasi, come ben chiaramente tutto vedesi e discopresi nell'Istromento di Concessione del predetto Eccellentissimo Pietro Giordano Colonna».*

9. A. M. ORGIO, *Historicis notitiis super prodigiosa Apparitione Imaginis B.M.V. Boni Consilii in Ecclesia Patrum Augustiniensium*, Roma 1748, 40. «... essendo il Popolo avezzo per sì lungo tempo a dinominare questa Chiesa: la Parocchia, e Chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio ed essendo eziandio i Superiori dell'Ordine assuefatti a Scrivere in questo convento = Genazzano: Santa Maria del Buon Consiglio, pian piano, e col progresso degli'anni in oblio si lasciasse il novello luminoso titolo, che acquistato avea questa Santa Immagine di Maria Santissima del Paradiso (il quale titolo comprova ancora, se ben si riflette, l'apparizione di una nuova Santa Immagine in detta Chiesa) e quello antico, antichissimo riassumessero di Maria... del... Consiglio, come sin oggi chiamasi».

10. D. PERINI, *Genazzano...*, 87. «Era questa veneranda e piissima donna vedova di Giovanni di Antonio Polani o Scolari da Nocera, ma domiciliato a Genazzano, devotissima, siccome lo era stato pure il marito, dei religiosi Agostiniani, officianti la chiesa di S. Maria del Buon Consiglio, dei quali avea vestito l'abito in qualità di terziaria, o mantellata. Il marito era stato per molto tempo procuratore dei medesimi; e riscuoteva tanta fiducia da aver affidati in sua casa gli oggetti più preziosi della chiesa. Alla fiducia ed all'affetto che gli portavano i religiosi egli corrispondeva con non minor venerazione ed attaccamento, tanto che poteva

odore di santità (da non confondere con un'altra Petruccia<sup>11</sup>), la quale si dedicò alla ricostruzione della chiesa. Iniziato il restauro, Petruccia, certamente posseduta da «santa pazzia», si gettò a corpo morto in un'impresa proibitiva.

Tutto ciò avveniva sotto lo sguardo divertito dei compaesani che non mancavano di rilevare la «semplicità» della vedova che rasentava la stoltezza, perché quel lavoro di restauro avrebbe inghiottito molte sostanze. Perciò, fatta una simile considerazione, desistettero dalla concessione di una sia pur minima elemosina e lasciarono del tutto sola la donna e, poiché essa, nonostante gli avvertimenti e i consigli, perseverava nel suo disegno, cambiarono atteggiamento e dalla derisione passarono al disprezzo soprattutto quando seppero che la «pazza», solo per gettare le fondamenta e per tirare su le pareti, aveva dato fondo a tutte le sue sostanze<sup>12</sup>.

La donna, però, non si fece abbattere né dalle crescenti difficoltà economiche, né, soprattutto, dalle «male lingue», a cui opponeva sempre un'incrollabile fede nella Vergine e in Sant'Agostino<sup>13</sup>, che,

dire: quel che è mio è ancor vostro. Donò egli infatti alla chiesa e al convento preziose suppellettili e una vigna... legati alle Chiese e Fraternite di Genazzano... 60 fiorini per una campana alla Chiesa di S. Maria del Buon Consiglio...».

11. V. A. COSTANZO, *Ponenza del... Summarium*, n. 5, lettera B, 9. vedi anche A. MAS-SARI da Cori, detto il CORIOLANO, *Defensorium ordinis fratrum heremitarum S. Augustini*, Roma 1481 in D. PERINI, *Genazzano...*, 87. «*Octava (delle donne insigni) fuit Beata Petruccia de Genazzano, quae venditis omnibus in domo sua, Ecclesiam nostri Conventus fabricavit: adimplens consilium Christi Si vis perfectus esse vade, & vende omnia quae habes: da pauperibus: & sequere me*». In «*Divinamente apparve questa Immagine*» senza data, Santuario Madonna del Buon Consiglio, 55, erroneamente è identificata con tale Petruccia di Ienco, vedova di Giovanni di Nocera, che era ancora in vita almeno fino al 30 novembre 1482 (vedi D. PERINI, *Genazzano...*, 88), mentre la vera Petruccia morì nel 1472.

12. V. A. COSTANZO, *Ponenza del... Memoriale*, 4. «*Irridere Oppidani muliebri simplicitatem sive potius stultitiam in aggredendo Opere, ad quod perficiendum non modo ipsius, sed ne eorum quidem omnium opes sufficerent; multoque magis contemnere ac ludibrio habere, posteaquam domesticis facultatibus in novorum aedificatione fundamentorum atque parietum brevi consumptis; ab opere vix incepto desistere coacta est ob rei nummariae defectum*».

13. *Ibid.*, vedi anche D. PERINI, *Genazzano...*, 87 «*Ipsa autem dicebat: Nolite curare filij mei: quia antequam moriar: cum tunc decrepita esset; B. Virgo et S. Augustinus complebunt Ecclesiam istam*».

ne era certa, si sarebbero attivati e avrebbero fatto in modo che l'opera fosse completata prima che lei morisse spegnendo così i sorrisi di scherno sulle labbra dei concittadini.

Obbligata, però, a fermarsi suo malgrado, fu ulteriormente coperta di maldicenze dai compaesani, sebbene alcuni di essi cercassero di distoglierla dal proseguire in un'impresa che sapeva di lucida follia. Qualsiasi fabbrica esige finanziamenti continui per essere innalzata e, purtroppo, si ferma qualora vengano a mancare. A quest'amaro destino soggiacque anche il rifacimento della chiesa voluto dalla pia donna, la quale, dopo aver abbandonato i lavori, continuava a chiedere a tutti indistintamente di non preoccuparsi più di tanto, perché essa aveva piena fiducia nei suoi Santi Protettori. Essi, così andava dicendo la donna, non avrebbero fatto venire meno il loro aiuto e, grazie al loro intervento, l'edificio sarebbe stato completato<sup>14</sup>. Di lì a poco, infatti, avvenne esattamente ciò che Petruccia aveva profetizzato. Non era trascorso un anno dall'inizio dei lavori e dalla loro quasi immediata interruzione<sup>15</sup>, quand'ecco sul far della sera, alle ore ventuno del 25 aprile del 1467, anno della rinnovata salvezza e sotto il pontificato di Paolo II, *repente* come se una folgore avesse squarciato la notte, l'Immagine della Madre di Dio apparve e si stampò sulla parete che Petruccia era riuscita a tirare su con tanta fatica e con tanto dispendio di denaro<sup>16</sup>.

Nel preciso momento in cui ciò sorprendentemente avvenne, le campane delle chiese di Genazzano, secondo la tradizione, incominciarono a suonare a distesa senza che nessuno le avesse toccate (v. in

14. V. A. COSTANZO, *Ponenza del... Memoriale*, 11. «...*Beata Petruccia de Genazzano quae venditis omnibus in Domo Sua Ecclesiam nostri Conventus fabricavit... Et cum eius facultates ad Ecclesiam complendam non sufficerent, venit in derisum toti populo: ipsa autem dicebat: nolite curare filii mei, quia antequam moriar; quia tunc decrepita esset: Beata Virgo, et S. Augustinus complebunt Ecclesiam istam*».

15. *Ibid.* «*Sed mirabilis fuit prophetiae adimpletio, quia a prolatis verbis vix transivit annus; quaedam Imago Beatae Virginia in pariete dictae Ecclesiae MIRACULOSE APPARUIT:...*».

16. *Ibid.*, 4. «...*in novo exsurgentis aedificii pariete*» (sulla nuova parete dell'edificio in costruzione).

Appendice doc. n. 1)<sup>17</sup>. Padre Ambrogio Coriolano<sup>18</sup>, il quale all'epoca dei fatti ricopriva l'incarico di Priore Provinciale dell'Ordine degli Eremiti Agostiniani<sup>19</sup>, attesta che cominciarono a confluire sul posto per vedere e per venerare l'Immagine prima gli abitanti del paese, poi quelli dei paesi vicini e, infine, quelli provenienti da tutta l'Italia.

Il concorso di tante persone si materializzò in un aumento vertiginoso delle donazioni in denaro, per cui, fu possibile ultimare la costruzione della chiesa e quella del «bellissimo» convento. Petruccia, pertanto, ancora in vita, ebbe la singolare grazia di veder realizzata la sua grande aspirazione per la quale, nel recente passato, aveva dovuto sopportare lazzi e frizzi atroci e quando, sotto il Provincialato di Coriolano, morì fu sepolta nella cappella ove è posta l'Immagine della Vergine<sup>20</sup>.

17. *Ibid.*, *Ponenza del... Summarium, 1 e Attestatio Seniorum oppidi Genazzani*, 20, resa il 21 luglio 1778; C. B. PIAZZA, *La Gerarchia Cardinalizia*, Roma 1703, 231, trascrive l'annotazione contenuta in un'anonima *Relatione Apparitionis Miraculosae B. M. V. Boni Consilii in Terra Genazzani edita Italico sermone* pubblicata *Veliteris* nel 1679 «...l'anno 1467, alli 25 d'Aprile sul terminare del giorno, e fu che trovandosi molti de' Terrazzani in amena conversazione tra d'essi, udirono improvvisamente il suono delle campane della Chiesa de' PP. Agostiniani, senza che alcuno le sonasse; onde...»; vedi anche D. PERINI, *Genazzano...*, 90, «...È tradizione che al suo apparire suonassero spontaneamente le campane...».

18. CORIOLANO, *Defensorium...* in D. PERINI, *Genazzano...*, 87. «...Passato appena un anno dalle proferite parole, un'Immagine della Beata Vergine miracolosamente apparve nella parete di detta Chiesa; a veder la quale in tal maniera si commosse tutta Italia, che castella e città affluirono colà processionalmente con segni, miracoli et elemosine inspiegabili, e così...».

19. ANALECTA AUG. 7, 399 in A. F. ADDEO, *Apparitionis Imaginis Beatae Mariae Virginis a Bono Consilio documenta*, Typis vaticanis, Roma 1947, «I. 21 maij 1466, Florentiae: Confirmavimus in Priorem Provinciale... huius... Magistrum Ambrosium de Chora electum in Capitulo celebrato Cavis die 2 maij» e ANALECTA AUG. 7, 365, «Rome, 1467, die 16 Martii. Confirmavimus acta et ordinationes facta in conventu Genezani per Magistrum Ambrosium de Chora». Coriolano fu Priore fino al 2 giugno 1476 quando sarà eletto Generale, vedi *Ibid.* ANALECTA AUG. 7, 140. «die secunda iunii... Rome electus est in priorem generalem Rmus et celeberrimus magister Ambrosius de Cora. Cui... ego magister Silvester de Balneoregio in provincialatu Romane provincie successi».

20. V. A. COSTANZO, *Ponenza del... Memoriale*, 11. «...ad quam visendam tota Italia sic commota est, ut processionaliter illuc oppida et civitates confluerent cum signis miracolis et elemosynis inesplicabilibus, et ita adhuc ea vivente non solum ecclesia, sed pulcherrimus Conventus factus fuit, et moriens in Cappella dictae Imaginis tempore nostri Provincialutus sepelitur».

La vicenda con lieto fine della «pazza» non fu ricordata solo nel *Defensorium* del Coriolano, ma toccò a tal punto la sensibilità degli uomini da trovare anche nei secoli successivi estimatori in Italia e in Spagna come sta a testimoniare l'iscrizione marmorea collocata sul finire del secolo XVII (v. in Appendice doc. n. 2).

La meravigliosa storia dell'Apparizione, che va dal suo verificarsi fino all'indizione della festività e alla relativa concessione degli Uffici propri per la celebrazione della festa della Madonna del Buon Consiglio, è stata trattata da molti storici sempre sulla falsariga della narrazione del Coriolano com'è sottolineato nella Ponenza<sup>21</sup>.

Infatti, l'evento fino al 1779, cioè fino a quando il card. Giovanni Archinto espose la relazione che Vincenzo Alessandro Costanzo gli aveva preparato e di cui si sta seguendo il filo espositivo nella presente trattazione, fu raccontato dal vescovo di Segni mons. Giuseppe Panfilio nel 1581<sup>22</sup>, da Geronimo Roman nel 1569<sup>23</sup>, da Nicola Crusenio nel 1623 (v. in Appendice doc. n. 3)<sup>24</sup>, da Tommaso da Herrera nel 1643, da Elsio nel 1654, che, però, interpretando male l'espressione, *dne pfetisse*, contenuta in una disposizione rilasciata dal P. Generale degli Agostiniani, Giacomo de Aquila, a favore di Fra Andrea da Genazzano, ritenne che la beata Petruccia fosse ancora viva nel

21. *Ibid.*, *Ponenza del... Summarium*, 15, 16 e 20.

22. *Ibid.*, 10. «*Chronica Ordinis S. Augustini edita Romae ex Typographia Georgii ferrarij anno 1581, pag. 88. Monasterium... vetustate collapsum restituitur et Ecclesia, quae nunc cernitur, aedificatur opera et impensis B. Petrucciae... vix transivit annus, quod quaedam imago B. Virginis in pariete ecclesiae divinitus apparuit...*».

23. *Ibid.* «*Chronico edito Salamanticae anno 1569. Centuria XI, ad annum 1466. Fuè avida en gran precio la Sancta Religiosa... Petruccia...: y qual... cumpiendo en todo al Evangelio, diò todas sus riquezas a los povres, y despues de monja començo el Convento de la misma ciudad de Genazzano: y como no bastasse su hazienda para el edificio, reijanze muchos de ella: mas respondia con gran paciencia : Callad, che nuestra Señora, y nuestro Padre Sant' Augustin la acabaran presto: y assi fue, que dëtro de un año despues de ella muerta apareciò alli una imagen pintada, la qual hizo muchos milagros: y por ello venian de toda Italia a veerla, y dieron tantas limosinas, que se acabò la yglesia i monasterio, como ella lo prophetizò. Està enterrada en la misma capilla de la Virgen madre de Dios.*».

24. *Ibid.*, 14. *Ex Nicolao Crusenio in Monastico Augustiniano Monachii impresso à Johanne Hetfroy anno 1623, par. 3, cap. 29, pag. 176.*



1475<sup>25</sup>, da Antonio Marini nel 1681<sup>26</sup>, da Antonio Torelli nel 1682<sup>27</sup>, da Carlo Bartolomeo Piazza nel 1703, il cui studio ingenera parecchia confusione perché riporta le contraddittorie considerazioni di un autore anonimo<sup>28</sup>, da P. Pietro Paolo Feroci nel 1713<sup>29</sup>, da P. Angelo Maria de Orgio nel 1748<sup>30</sup> e da Pietro Pompilio Rodotà nel 1770. Quest'ultimo autore ebbe dal Ponente una menzione particolare perché la sua opera nel giro di nove anni aveva avuto due edizioni, perché era stato un «dotto avvocato» della Curia romana e perché, essendo di origini albanesi, era stato il primo che aveva introdotto il discorso sui Coronei<sup>31</sup>.

25. *Ibid.*, 16. T. HERRERA, *Alphabeto Augustiniano Matriti (Madrid) edito typis Gregorii Rodriguez*, 1644. «*Hanc esse credo eam foeminam, quam Jacobus de Aquila de 7 novembre 1475, Dominam Prophetissa vocat, eius contemplatione quamdam gratiam Fr. Andreae de Genazzano concedens*». vedi inoltre F. ELSIO, *Encomiastico Augustiniano*, Bruxelles 1654, 558-559, «*B. Petruccia da... , circa a. 1470 sanctitate et miracoli fulsit... 1475, 7 novemb. Iacobus de Aquila eam vocat Dominam Prophetissa... Prefectissa*», moglie del Prefetto Antonio Colonna, era Donna Imperiale Colonna, la quale morì dopo il 1480.

26. *Ibid.*, 16. A. MASINI, *Scuola del Cristiano*, Bologna 1681, ma il titolo esatto dell'opera, in cui il capitolo XLVII è dedicato alla Storia di M. SS. del Buon Consiglio, era *Scuola del Cristiano ovvero Ristretto della Vita di Gesù Christo, della Sua Santissima Madre, degli Apostoli, e di altri santi* in A. F. ADDEO, *Apparitionis...*, 35.

27. L. TORELLI, *Secoli Agostiniani*, Bologna 1682 in V. A. COSTANZO, *Ponenza del... Memoriale*, 15.

28. C. B. PIAZZA, *La Gerarchia...*, 231. «Si scoperse miracolosamente questa devotissima Imagine, portata in queste parti da alcuni nobili Schiavoni dalla Schiavonia, l'anno 1467, alli 25 d'Aprile su'l terminare del giorno; e fu che trovandosi molti... onde correndo tutti per la novità del fatto, alla medesima Chiesa, videro la sudetta venerabilissima Imagine posta da se medesima sopra l'altare di S. Biagio, quasi che volesse dimostrare ch'ella voleva essere qui venerata; e di qua voleva aprire il seno benefico delle sue copiose grazie; delle quali oggi... ne partecipano tutti li Fedeli» in V. A. COSTANZO, *Ponenza del... Summarium*, 20.

29. *Ibid.*, 6, P. P. P. FEROCI, *Breve racconto della Miracolosa Apparizione dell'Immagine di MARIA Vergine detta del Buon Consiglio, Praenestinis typis* 1713.

30. *Ibid.* A. M. DE ORGIO, *Istoriche notizie...*

31. *Ibid.*, 8. vedi inoltre P. P. RODOTÀ, *Riflessioni morali sopra la venuta della miracolosa Immagine della B. Vergine del Buon Consiglio dalla Città di Scutari dell'Albania alla terra di Genazzano nella Campagna di Roma*, Roma 1770. «*de mirifica... ac superna Translatione Apparitioneque Sacrae Imaginis perhibet testimonia eruditus in Romana Curia Advocatus paucis ab hinc annis extinctus Petrus Pompilius Rodotà ex Albanensi provincia oriundus (a) in opusculo semel atque iterum Romae edito, cui titulus ... (a) Hanc suae familiae originem probat cl. Author in alio suo opere = dell'Origine, progresso, e stato presente del Rito Greco in Italia =, pag. 54 ubi de Coronaeis sermonem instituit, & pag. 57. in subiecta adnotatione*».

La Madonna, fino al 1587 e quindi per più di centoventi anni secondo De Orgio, fu venerata sotto il nome di Santa Maria del Paradiso<sup>32</sup>, e questo a causa delle «fattezze» della stupenda immagine<sup>33</sup>, la cui straordinaria esecuzione aveva indotto più di un fedele a pensare o che l'affresco fosse stato dipinto da mano angelica oppure che, portato dagli Angeli, provenisse direttamente dal cielo anche perché, in fondo in fondo, nessuno sapeva esattamente da dove e come fosse apparsa «nell'avventurosa Terra di Genazzano»<sup>34</sup>. Da quell'anno in avanti<sup>35</sup>, prendendo spunto dal nome della chiesa in cui si era manifestata, fu indicata sempre con il nome attuale di Santa Maria del Buon Consiglio e chiamandola così «veniamo pure tacitamente a dirla Maria Santissima del Paradiso, perché Ella guida i fedeli al paradiso»<sup>36</sup>.

32. A. M. DE ORGIO, *Istoriche notizie...*, 38. «Il primo dolce, amabilissimo titolo ch'ebbe quella Santa ed augustissima Immagine tosto che dagl'Albani colli giunse nell'avventurosa Terra di Genazzano, egli fu questo: Santa Maria del Paradiso. Mostrasi ciò evidentemente da Registri antichi della Provincia Romana che nell'Archivio di S. Agostino di Roma conservansi, e della pesante lettera tralle altre, che scrisse a i 24 di Giugno dell'Anno 1587, il Reverendissimo Padre Generale Petrocchini al Padre Maestro Agostino di Bracciano, allora Priore del Convento di Santa Maria di Genazzano, la quale così incomincia: *Audivimus, et certo nobis constat in Civitate Tiburtina quamplures esse Scripturas & Instrumenta Coenobii nostri Sancta Maria de Paradiso Genestanensis*, donde patentemente vedesi, che per molti e molti anni SANTA MARIA DEL PARADISO dinominata fu questa Beatissima Immagine».

33. *Ibid.*, 39.

34. *Ibid.* «Ed o ciò avvenisse per le avvenentissime, ed ammirabilissime fattezze di questa adorabilissima Immagine, che sembra propriamente o dipinta da pennello Angelico, o discesa immediatamente dal Cielo; o che ciò seguisse, perché apparsa... senza sapersi per allora con evidenza, e sicurezza, donde venuta fosse, credettero piamente i popoli, che gl'Angeli qui giù in Terra portata l'avessero dal Paradiso...».

35. *Ibid.* «sia comunque si voglia, Santa Maria del Paradiso fù la Beatissima Immagine dinominata fino al 1587: e di questo ve ne sono sicuri, patentissimi monumenti in lettere, in scritture, ed in Atti pubblici di que' primi tempi».

36. *Ibid.* «Tuttavolta il titolo che presentemente tiene questa amabilissima e spezosissima Immagine, egli è questo: SANTA MARIA del BUON CONSIGLIO. E di un sì fatto cangiamento di titolo l'unica... cagione...».